# LA
# SPOSA POLACCA

*DRAMMA BERNESCO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL NUOVO

## TEATRO D' APOLLO

VICINO PONTE S. ANGELO

*Il Carnevale dell' anno 1796.*

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL SIGNOR

## PRINCIPE AUGUSTO FEDERICO D' INGHILTERRA.

In Roma nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli a S. Andrea della Valle.

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende nella medesima Stamperia.

FA
2160

# ALTEZZA REALE

TOrna ad aprirsi, ALTEZZA REALE, dopo varj anni edificato di nuovo l' antico Teatro di Tordinona, detto ora il Teatro d'Apollo, e si riapre per rappresentare in musica un Dram-

ma giocoso intitolato *la Sposa Polacca*, opera del chiaro Sig. Marcello di Capua Maestro di Cappella Napolitano. La circostanza della nuova apertura domanda un Protettore autorevole, e nobilissimo, il cui nome fregi l'edizione del picciolo volume. Quindi è, che io mi dò l'onore di dedicarlo all' A. V. R., che, come cultor felice e Mecenate splendidissimo d'ogni maniera di belle arti, si degnerà avere in grado il tenue dono, che le offerisco, e l'onorerà di quel magnanimo patrocinio proprio del suo cuor generoso, e di quell' indole sovrana, che la caratterizza e distingue fra i più cospi-

cui Personaggi. Esca dunque al Pubblico il presente drammatico lavoro, e vada pur sicuro d' ogni censura sotto sì ragguardevoli auspicj; mentr' io pago di aver potuto rendere all' A. V. R. una pubblica testimonianza del mio profondo rispetto, ho la gloria di protestarmi pieno di riconoscenza

DI VOSTRA ALTEZZA REALE

*Umo, Dmo, ed Obbmo Servitore*
Giuseppe Banchieri Impresario.

# MUTAZIONI DI SCENE

*Coi nomi de' respettivi Autori.*

## ATTO PRIMO

Ameno Villaggio con veduta di Campagna in lontano. Casa rustica da un lato.
*Del Sig. Gio. Battista Maderna.*

Stanza rustica in Casa di Moscone.
*del detto Maderna.*

Sala con vista di Galleria in Casa del Conte.
*Del Sig. Paolo Emilio Barberi Pittore, ed Architetto.*

Stanza rustica come sopra.

Bosco con Montuosa. *del Maderna.*

## ATTO SECONDO.

Bosco corto. *del Maderna.*

Giardino. *del Barberi.*

Stanza rustica, come sopra.

Bosco corto, come sopra.

Piazza del Villaggio, come la prima.

## BALLERINI.

*I Balli saranno composti, e diretti dal Sig.* GIUSEPPE CAJANI, *ed eseguiti dai seguenti.*

*Primi Ballerini seri.*

| DA UOMO | DA DONNA |
|---|---|
| Sig. Giuseppe Cajani suddetto. | Sig. Ambrogio Cajani. |

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda.*

| DA UOMO | DA UOMO |
|---|---|
| Sig. Giuseppe Conti detto Prussia. | Sig. Felice Ceruti. |

| DA DONNA | DA UOMO | DA DONNA |
|---|---|---|
| Sig. Carlo Paccò. | Sig. Francesco Bonardi. | Signor Luigi Sbrocchi detto Sonnino. |

*Terzi Ballerini.*

| DA UOMO | DA DONNA |
|---|---|
| Sig. Luigi Ramboli. | Sig. Giacom. Sbordoni |

*Primo Ballerino di mezzo carattere fuori di concerti.*
Sig. Luigi Paris.

Con sedici Figuranti.

La Musica de' Balli è tutta nuova composta dal Sig. Giuseppe Cajani suddetto.
*Primo Violino de' Balli* Sig. Franc. Giorgeri.

# PERSONAGGI.

GIUSTINA Contadina Polacca savia, e gentile creduta figlia di Moscone, e poi scoperta Signora, e Sorella del Cavalier Casimiro.
*Sig. Giovanni Zamperini.*

CONTE Crepuscolo Chiaravalle Possessore del Feudo destinato Sposo della Contessa.
*Sig. Luigi Rafanelli.*

IL CAVALIER Casimiro stato amante della Contessa.
*Sig. Giuseppe Barberi.*

MOSCONE Contadino, e Fattore del Conte Crepuscolo creduto Padre di Giust.
*Sig. Alfonso Senesi.*

CONTESSA Fumaria Donna superba, e gelosa.
*Sig. Vincenzo Boccolini.*

GRAGNOLA Cameriere del Conte Crepuscolo.
*Sig. Gio: Cajani.*

CLARETTA Contadina del Villaggio Amica di Giustina.
*Sig. Emiliano Ferrini.*

Cacciatori,
Villani, e Villanelle,
Servi, e Lacchè.

La Scena si finge in un Villaggio chiamato Vermut nelle vicinanze di Cracovia nella Polonia.

La Musica è del celebre Sig. Marcello di Capua Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario è tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Tommaso Chimenes Napolitano.

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Ameno Villaggio con veduta della Campagna in lontano. Casa rustica da un lato, sotto un arco della quale si vede Giustina addormentata.

*Moscone, e Claretta, poi il Cavalier Casimiro, indi Gragnola da viaggio.*

*Mos.*) *a 2.* ZItto zitto, piano piano,
*Cla.*) Che Giustina dorme ancora:
Quando spunta in Ciel l'Aurora
Quanto piace di dormir!

*Cla.* Ma una volta... mi diceste,
Che Giustina... io son curiosa...

*Mos.* Ci è per l'aria qualche cosa...
Tutto ancor non posso dir.

*a 2.* Dunque zitti, dunque andiamo,
Non la stiamo a infastidir.

*Gius.* Sì signor... son Pastorella... (*sognando*)
Ma col tempo... poi... chi sà... (*do*
Dice a me la Palombella...
Che sarà... quel che sarà.

*Cla.* Sogna, e parla: *Mos.* Si risvegli,
Che al travaglio poi s'andrà.
Giustina, Giustina (*Forte chiaman-*
(A monte i riguardi) (*dola*
Sù svegliati è tardi -- il Sole è già quì.

*Gius.* Perdono, miei cari (*svegliandosi*
Già sorgo, son desta (*leva*

Facevo lunarj -- girava la testa
Felice è quel sogno -- che nasce col dì.

*Cla.* Che avete sognato ?

*Gius.* Il sogno è imbrogliato

*Cla.* Che importa ... *Mos.* Racconta.

*Cla.* Ma pure ? ... *Mos.* Ma di.

*Gius.* Una vaga Palombella
Bianca bianca, e spiritosa
Mi diceva : sarai sposa
Del Signor che verrà quì.
Io dicevo : sarà vero ?
Rispondeva : signorsì.

*Cla.* ) *a 2.* Quest' augurio è lusinghiero,
*Mos.)* Ma col sogno poi svanì.

*Cav.* Vezzose donzelle -- fioretti del prato
Voi siete sì belle -- ch'io resto incantato
E ai fiori, alle fronde
All'aure, ed all'onde
Accresce decoro -- la vostra beltà.

*a 3.* E' troppo gentile -- è tutta bontà.

*Gra.* Ragazze, Pastori, (*venendo affannato*
Buon giorno, son quà
Io son già venuto -- e il resto verrà
Padrone, Padrona -- Signore, Signora
Lo sposo, la sposa
Già ho tanto di testa :
Un giorno di festa -- per certo sarà.

*a 3.* Il sogno è svanito
Che nuova cattiva !
La sposa, che arriva
Si vada a incontrar.

*Cav.* Qual colpo crudele
Già il cor mi predice !
Fui sempre infelice

Son

Son nato a penar.
*Gra.* Che feste, che chiassi
S'avranno da far!
*Gius.* Ma in somma vien la sposa?
*Cav.* In conclusione
Il matrimonio è fatto?
*Mos.* Il signor Conte
Ha fissato il negozio?
*Cla.* E dunque certo
Che mangiamo i confetti?
*Gra.* Piano, piano
Non v'affollate tanto, il matrimonio
smove la verminara.
Venite tutti quì
Sì, sì, sì, con il sì, e l'arcisì.
*Gius.* (Addio sogno!) *Cav.* (Addio pace!)
*Gius.* Chi è la sposa? *Mos.* Chi prende?
*Gra.* La Contessa Fumaria.
*Cav.* (Donna ingrata!)
*Gius.* Bella? *Cla.* Ricca? *Mos.* Galante?
*Gra.* Non saprei...,
*Cla.* Ha spirito? *Gius.* Ha gran brio
*Gra.* Fatevi conto ch'è il ritratto mio;
*Gius.* (Bella figura!) *Cla.* Ha dote?
*Gra.* Oh per la dote
Non ci è male daver; gli dà in Contanti
Dodici mila scudi
Per liberare il Feudo.
*Gius.* Eh col danaro
Si salta ogni gran fossa.
*Mos.* La prende per rifarsi un poco l'ossa
Ditemi, tarderanno
A venire gli sposi? *Gra.* Un quarto d'ora
Possono al più tardare.

*Mos.* Chi sà se faccio a tempo a prepárare,
*Cla.* Giustina, noi dovremo (*via*
Fargli li convenevoli, che dite?
*Gius.* Per me son fredda fredda,
Non mi riscaldo certo.
*Cav.* Addio, mi chiama altrove
Un affar di premura.
(Vado meco a portar la mia sventura.)
*Gra.* Sù dunque allegramente.
Oggi s' ha da scialar, ragazze attente,
Fatemi ben la corte:
Chi sà. che un giorno alfine,
O con l' una, o con l' altra
Io non mi rompa il collo.
*Cla.* (Che bel dire!
Come parla appuntato. Oh per me certo
Sarebbe un gran tesoro.)
*Gius.* (Non lo posso soffrir, vado al lavoro)
*Gra.* Sicchè ... se l' è fumata? (*via*
*Cla.* E' un umoretto
Più tosto schizzignoso.
*Gra.* Già me ne sono accorto.
*Cla.* Io poi sono alla mano.
*Gra.* Oh, l' ho capito subito,
E forse ... forse ... forse ...
Basta ... ma fin d' adesso
Voglio farti un regalo. *Cla.* Che mi date?
*Gra.* Ti sputo una sentenza. *Cla.* Cioè?
*Gra.* Ti fo il ritratto
Chiaro, lampante, e tondo
D'una Donna di garbo in mezzo al Mondo.
Tutte le Donne – che sono Donne,
Voglio dir Donne – ma proprio Donne:
Sentite bene – il mio parere.

Pri-

Prima di tutto -- devono avere
Occhi, che guardino -- senza vedere,
Denti, che mordino -- senza far male,
Lingue, che parlino -- senza ciarlare,
Mani, che facciano -- senza tardare,
Piedi, che corrano -- senza incampare:
Sentano tutto -- senza sentire,
Franchezza, e spirito -- ma non ardire,
Core fedele -- alma costante:
Più d'un brillante -- s' han da stimar,
Voglio cercarla -- voglio trovarla,
E a Donna simile -- a Donna tale
Anche un milione -- di capitale
Con atto pubblico -- voglio donar. (*via*

*Cla.* Quest'è il ritratto mio: sarebbe certo
Una gran bella cosa
Ch' oggi potessi dir: eccomi Sposa.

## SCENA SECONDA

*Claretta, poi Moscone, e Giustina, indi Gragnola.*

*Mos.* SU' pastori, ragazze, ecco che arriva
Il padron con la sposa, li presenti
Ciascheduno prepari:
Stiamo all'erta, badate,
E poi con punti, e virgole parlate.
*Gius.* Io non troppo m'adatto
A far le cerimonie. *Cla.* Tremo tutta,
Mi vengono i sudori.
*Gra.* Largo, largo che arrivano i signori
(*affaccendato*

## SCENA TERZA.

*Il Conte Crepuscolo portando a mano la Contessa, che viene fastosa, accompagnata da Servitori, e Volanti: Il Cavaliere mesto, e pensieroso: Moscone con Giustina, e Claretta, Pastori, e Pastorelle coi respettivi regali, e Gragnola.*

*Con.* Con la testa a piana terra,
Con le gambe sù le spalle,
Ecco il Conte Chiaravalle
La Contessa ad inchinar.

*Contes.* Dolce fiamma del mio seno,
Amorino mio vezzoso.

*Con.* Cara Sposa al caro Sposo
Una grazia non negar.

*Contes.* Furbarello, che vorresti?
Le tue brame fammi note.

*Con.* Io vorrei la vostra dote
Senz' avervi da sposar.

*Contes.* Sarìa nuova la faccenda,
Si potrebbe accomodar.

*Con.* Compatisca, non s'offenda,
Ch' io son solito a scherzar.

*Con.* Cara sposa futura,
Apra i suoi lanternoni, e intorno giri
Le luci tenebrose:
Vegga le quercie annose
Del Feudo mio, come le vecchie ancora;
Quindi osservi, Signora,
I sudditi impazienti
Di presentarci il Maggio,
Smicci, travegga, e senza
Temerne alcun rinfaccio,
Dica ancora spropositi, ch' io taccio.

Che

Che le ne pare?

*Contes.* Il sito è molto ameno.
Tutto spira diletto. *Con.* E ben sediamo,
Venga avanti la Plebe, ed ascoltiamo.

*Contes.* Cavaliere sedete,
Tenetemi con grazia l' ombrellino.

*Con.* Ma più tosto lontano, che vicino.
*Il Cavaliere tiene il parasole alla Contessa.*

*Cav.* (Che fasto! Che coraggio! Ancor non posso
Scordar d'averla amata, (
Ma l'amor mio già si scordò l' ingrata.)

*Cla.* Lustrissime, Eccellenze,
Noi siamo tutto core, e in contrasegno
Che amiamo lor Signori,
Ecco alli piedi vostri, e frutti, e fiori.
*L'altri Villani, e Villanelle unitamente a Claretta porgono i loro presenti.*

*Gra.* Rrava la mia ragazza.

*Con.* Olà: sostenutezza,
Non le dar confidenza. A noi frattanto,
Come escremento di famiglia bassa,
Bacia la man, piega il ginocchio, e passa.

*Gius.* Signori, io son la figlia
Del vostro Contadino; il core è grande,
Ma le forze son deboli, non posso
Darvi cose più belle, e più leggiadre,
Eccovi quattro noci di mio Padre. (pezzo

*Con.* Carina ci ho piacer, (quest' è un gran
Che Venerea beltà!)

*Contes.* Sostenutezza,
Come imponeste agli altri.

*Con.* Scusi m'ero scordato.
(Ah che la Pastorella m' ha incantato!)

*Gius.* Compatirete.

*Con.* Anzi gradisco ( è bella
Bellissima , bellona .)
*Contes.* Basta così vil Donnicciuola; intanto
I detti ben compassa ,
Bacia la man, piega il ginocchio , e passa .
*Gius.* ( Ih che Donna volatile ! )
*Mos.* Eccellenza :
Io , che sono il Fattore
Al mio Caro Padron sposo novello
Porto per buon augurio un Pipistrello .
*Con.* Un Pipistrello a me ?
*Mos.* Sì , cos' è stato ?
*Con.* A un Signor titolato ,
Che già stà per sposarsi gli presenti
Nel bollor della festa
Un animal con quegli occhiacci in testa ?
*Cav.* Compatite , è un Villano .
*Con.* Nò fu caso pensato .
E ben . . . presto . . . costui sia carcerato .
*Cla.* Signore . *Con.* Lectum lectum .
*Gius.* Aspettate . . .
Signor quest' è mio Padre . . .
*Con.* Tuo Padre ? *Gius.* Per servirla .
E' giorno d' allegrezza ,
Via fategli la grazia .
*Contes.* Invan lo speri ;
Son' io che così voglio .
*Gius.* ( Ih che Marmotta ! )
Signore , io ve ne prego .
Di cuore inginocchiata , il Ciel vi possa
Dar cent'anni di vita . . . *inginocchiata*
*Con.* Alzati , Figlia mia .
*Gius.* Non m' alzo certo
Se non sento la grazia . . . Ah Padroncino

La

La voglio, sì la voglio . . .
Per questa cara mano,
Che vi bacio, e vi stringe; per il pianto,
Che dal core mi viene ... Uh me meschina!
Con certe lagrimette
V' ho bagnata la mano . . . (Dio!
Son fuor di me ... Signor ... Sentite ... Oh
Si tratta di salvare il Padre mio.
Più d'una fronda, o un'aura
Mi trema in seno il core;
Sento, che il mio dolore
Calma trovar non sà.
Guardate, come piange
Il misero Vecchietto:
Guardate il poveretto
Che bocca, che ci fà.
Contessa mia cara -- perdono, pietà,
Che pena più amara -- per me non si dà
Ohimè che tormento!
Che smania m'assale.
Mi sento più male -- Oh Dio muoro quà,
Sentite sentite -- ma quant' è carino
Il mio Padroncino -- che dice di sì.
Care figlie, voi che amate
Quel Papà, che vi vuol bene:
Compatite le mie pene,
Ch' io mi sento già mancar.

*Contes.* (Che arte, che ha costei?)

*Con.* Non più, m' hai vinto,
Pastorella gentil, (bisognerebbe
Essere un catenaccio.)
Cara per le tue belle
Parolette leggiadre
Ai merti della figlia io dono il Padre.

*Gius.* Che siate benedetto
Padroncino mio caro.
*Tutti* Grazia, grazia.
*Contes.* Ah indegno! in faccia mia
Tu m' insulti così?
*Cav.* Prudenza, almeno
Fatevi ben voler....
*Contes.* Andate al Diavolo.
Non mi state a seccar. Birbo, briccone,
Non sono ancor tua Sposa...e posso,..e vo-
glio...
Numi... stelle... destin... sorte spietata!
*Mos.* Questa è pazza senz'altro.
*Con.* E' spiritata.
Ripara, Cavaliere,
Che costei mi subbissa.
*Contes.* Ad una scimunita
Ad una mia servaccia:
Pastorella gentil! *Gius.* (Ih quanto fumo:)
*Contes.* Bestia, sciocco, ridicolo,
Indegno, mentecatto.
*Con.* Oh che ruina hai fatto
Tu con quel Pipistrello.
*Mos.* Io non credevo...
*Con.* Signora... *Contes.* Cavaliere
Vi attendo nel mio quarto,..
Voi sarete.... cioè... basta fra poco
Voglio far lui crepare, e voi contento.
*Cav.* (Hò capito mi vuol per supplemento)
*Con.* (Oh rovinato me!) Signora, almeno
*Contes.* Taci, taci non odo
Che voci di furor. *Con.* Ma una parola...
*Contes.* Nò, più degno non sei, fuggi, t'invola.
Non odo, non sento--che voci d'affanno
Và

Và fuggi tiranno--che accresci il furor.
Bellezze neglette--speranze tradite
Perchè non v'unite--a svellermi quel cor!
Ma il Cielo s oscura--La forza già manca
E tutto congiura--a farmi penar.
Già il seno m' ingombra
Un gelo di morte...
Qual barbara sorte
Quà venni a incontrar!
*Prende furiosamente pel braccio il Cav., e partono.*

## SCENA QUARTA.

*Conte, Giustina, Gragnola, e Ciaretta.*

*Con.* BEl principio di nozze!
*Cla.* Amica io tremo,
Vado subito subito
A nascondermi in grotta. *via*
*Mos.* Mi par d' essere in vero
Una Quaglia puntata. *Gius.* Che rubbisso,
Caro Signor Padrone!
*Con.* Eh non è niente
A quello, che ha da essere.
*Gra.* Scappa scappa,
Che il Cielo è molto nero. *via*
*Mos.* Questa si chiama grandine da vero. *via*
*Con.* Ragazza, tu mi guardi
Con cert' occhj pietosi...
*Gius.* Veramente
Mi fate compassione; io non potrei
Strapazzarvi così... siete un coniglio.
Povero Padroncino!..
*Con.* Ohimè che fumi!
Che caldo! che sudor! (questa ragazza
Ha un vetriolo negli occhj.

Che

Che mi appanna la vista.)
*Gius.* Addio Signore...
Se torna la Contessa,
E ci trova quì insieme, oh allor sentiamo
E di lampi, e di tuoni
Ripetere un bell'eco.
*Con.* Non dubitar, che Solimano è teco. (*con*
Senti cara Giustina. (*enfasi*
*Gius.* (Buone nuove.)
, Mi dice cara.) *Con.* In testa
Come ci sono grilli?
*Gius.* Signor non vi capisco...
*Con.* Voglio dire,
Se qualche capriccetto
Ti andasse per il capo. *Gius.* Oh figuratevi
Gli Uomini non li guardo per paura. (to..
*Con.* (Che buona creatura!) E ...il mio cospet-
Ti piace... Ti và a genio?
*Gius.* E in che maniera!
Siete tanto carino. *Con.* (Ragattella.)
Dimmi ti piacerebbe
Di divenir Contessa? *Gius.* Ma Signore..
Mi dite certe cose...
Ch' io mi fo rossa rossa, e mi vergogno,
(Questa volta senz'altro è vero il sogno.)
*Con.* Via non ti vergognare:
Guardami un poco in viso.
*Gius.* Come... Così?.. *Con.* Ma quei!.
Son' occhj, o son topazj?
*Gius.* Ah ah che ridere...
Quanto siete grazioso.
*Con.* Che mercurio!
Che incornatura nobile
Ha mai questa Ragazza.

Ba-

Basta . . . Saprò ben' io . . .
Amami o cara, a rivederci. *Gius.* Addio.
*Con.* Conservati fedele,
Pensa ch' io pranzo appena,
E qualche volta a cena
Ricordati di me.
Ma tu mi guardi, e ridi
Lo sò lo sò perchè.
Si sà, che tu sei nubile,
Io certo non son femmina;
Sicchè non è impossibile
Poterci maritar.
Ma il passo è tanto critico,
Che a dirlo mi vergogno:
Il Conte del bisogno
Mi sentirei chiamar.
Vorrei dai lacci sciogliere
La borza prigioniera;
Tu non mi fai risolvere
Miseria d'alta sfera:
Fossi la prima a nascere,
Sei l' ultima a crepar.
Tra l'amore, e l'appetito
Sono un passero stordito.
Tu sei quella . . . tu sarai . . .
Ah che occhiate, che mi dai
Sono bombe, son granate
Sono frezze, son saette,
Sono tante viperette
Che avvelenano il mio cor:
*Gius.* Oh non m' inganno, il Conte
E' invaghito di me; la palombella
Mantiene la promessa,
Son già vicino a diventar Contessa.

SCE-

## SCENA QUINTA.

Stanza rustica in casa di Moscone

*Mescone, e Claretta: poi Giustina.*

*Cla.* Comandatemi tutto,
Ma ch' io vada a portare
I frutti alla Contessa, oibò, oibò
Possibile non è.
*Mos.* Quella, sciocca che sei, non l'ha con te.
*Cla.* O sia con me, o con gli altri
Pare sempre una furia; ho inteso a dire
Che son così le streghe.
*Mos.* Appresso a poco
Son dell' istessa razza. (za. *via*
*Cla.* E'un brutto pigliar moglie quand'è paz-
*Mos.* Che spirito ha costei... Giustina, appunto
Ricercavo di te.
*Gius* Vengo a portarvi
Delle gran novità.
*Mos.* Sarebbe a dire?
*Gius.* Cioè... potrebbe darsi
Che s'avverasse il sogno.
*Mos.* Da capo con li sogni. Andiamo avanti,
Spiegati. *Gius.* Non vorrei
Che voi poi mi sgridaste...
*Mos.* Finiamola una volta.
*Gius.* Il Signor Conte
M' ha fatto... *Mos.* Che t' ha fatto?
*Gius.* Un buon' augurio...
Anzi dirò... m' ha dato... *Mos.* Che?
*Gius,* Ma via
Non stralunate gli occhi.
*Mos.* Presto, parla,
Che t' ha dato? *Gius.* Speranza...
Di volermi... sposare...

*Mos.*

*Mos.* Figlia mia, tu sei pazza da legare.
*Gius.* E pure . . . *Mos.* Eh via Figliola;
Queste sono chimere,
Sono castelli in aria. *Gius.* Ih se sapeste...
M'ha dette tante cose . . .
*Mos.* Orsù, alle corte,
Quì bisogna portare
I frutti alla Signora. In due parole,
Bada alli fatti tuoi, vivi contenta
Savia, dolce, modesta, e manierosa,
Che penserà tuo Padre a farti Sposa. (*via*
*Gius.* Oibò non me ne curo.
Ch' io mi sposi a un Villano
Possibile non è:
La festa non si fa senza di me. (*via*

## SCENA SESTA.

Sala nobile in Casa del Conte.

*La Contessa seduta sù d'un sofà, il Conte inginocchiato avanti di essa; il Cavaliere e Gragnola in qualche distanza.*

*Con.* Signora un Conte afflitto (meglio,
Reo d'enorme delitto, anzi adir
Di lesa Maestà,
Veda alle gambe sue chieder pietà.
*Contes.* Indegno! Esser dovrei
Più dura d'uno scoglio.
Pur confonderti voglio,
Ma sol per questa volta
Bacia la man, levati in piedi, e ascolta.
*Cav.* (Eccomi nello scarto.)
*Gra.* (Ci vorrebbe Gragnola.)
*Contes* Orsù confessa
In faccia ai testimonj,
Che ardisti di oltraggiarmi.

*Con.* Eccomi pronto;
Sappia, che la Contessa
Per mia calpa ingojò molt'acqua isterica,
L'Europa, l'Asia, l'Affrica, e l'America.
Và bene?

*Contes.* Or son placata. Cavaliere
Per or non occorre altro;
Ma però siate pronto
Sempre ai comandi miei, che se per caso
Mi fa qualche dispetto,
Lo mando all'erba, e torno al vostro affetto.

*Cav.* (Questo si chiama amore.)

*Gra.* (Vuol tenerlo
Per colpo di riserba.)

*Con.* (Oh questo è un pensar fino
Si tiene il Cavalier per pertichino.)

*Contes.* Conte, andiamo. Gragnola,
Si prepari la Caccia. (Io lì vorrei
(*Parte Gragnola*
Contro quella fraschetta
Senz'altro meditar qualche vendetta.
Basta..) *Con.* Mi dò l'onore (*braccio*
D'offrirle una stampella (*offerendole il*

*Contes.* Cavalier m'intendeste.
(*parte col Conte pel braccio.*

*Cav.* (E' ingrata, e bella.)

## SCENA SETTIMA

*Cavaliere, Giustina con un canestro di frutti e il Conte in disparte.*

*Gius.* E' permesso? *Cav.* Giustina,
Che vuoi da queste parti?

*Giu.* Ho certi frutti
Per dare alla Signora.

*Cav.* Io ti consiglio

A non

A non farti vedere; appunto adesso
Il Conte genuflesso
Le domandò perdono, e in un momento
Si è fatto fra di lor l' aggiustamento.
*Gius.* (Ha ragione mio Padre,
Bell' Uomo di parola; or per dispetto
Mi voglio vendicar.)
*Con.* (E' quì l' Amica
Sentiamo qualche cosa.)
*Gius.* Voi Signore ....
Qualche volta ridendo ....
M' avete dette certe paroline ...
*Cav.* Si, ma tu non curasti ...
*Gius.* Io fui ritrosa
Per modestia ... del resto ...
*Cav.* Amica, e quando è questo
Ci possiamo aggiustar. (Con quell'ingrata
Son stanco di restar sempre al di sotto)
*Gius.* Sicchè quì si può dir ...
*Cav.* Quattro, *Gius.* E quattr' otto.
*Cav.* Ma il Conte poi ...
*Gius.* Che Conte! è un cabalone,
Un vero ciarlatano.
*Con.* Canto l' armi pietose, e il Capitano.
(*facendosi avanti*
*Gius.* Uh poverina me!
*Con.* Brava, bravissima.
Avanti con l' istoria
*Gius.* Ripetevo a memoria
Una scena, che ho letto
In un Dramma Italiano,
Che termina alla fin con dar la mano.
*Cav.* Così è, caro amico.
*Con.* Che ragazza drammatica!

Sie-

Siete una testa amena;
E il dir male di me sta nella scena?
*Gius.* Dirò ... cioè ... volevo ...
Per un modo di dire ...
*Con.* Sì per abbreviatura ... senti Figlia
Per conoscer le Donne
Chiamami il dottorone. *Gius.* Ed io si-
Per setacciare gli uomini (gnore
Sono una dottoressa. *Con.* In questo caso
Vediam le dottoraggini
Come vanno a finir.
*Cav.* (Se fan la pace
Torno a sperar di nuovo
Di sposar la Contessa.)
*Gius.* Mi permetta, (*siede ad una sedia*
Che non mi reggo in piedi
*Con.* Faccia pure: s'accomodi,
Già noi siamo tutt'uno. *Gius* Favorite
Ho da dirvi una cosa.
(*il Conte le sede vicino*
*Con.* La servo. *Gius.* Non credevo
Di trovarvi sì furbo, e malizioso.
*Con.* Figlia per la malizia
Non son cresciuto più.
*Gius.* Perchè burlare
Alfine una Ragazza? ...
Basta ... v'intendo, ... il Ciel vi pagherà
*Con.* (Forte dottore mio, che te la fa.)
*Gius.* Io derisa! Oh che rossore!
Voi burlarmi oh Dio perche!
*Cav.* Ah non merta tanto amore
Così barbara mercè.
*Con.* Stiamo forte, sor dottore,
Che se nò s'incappa a fè.

*Cav.*

*Cav.* (Lo splendor di quei begli occhj
Fà ch' io possa oh Dio sperar.)
*Gius.* Nò, non serve che mi tocchi,
Non lo voglio più guardar.
(*Giustina finge di essere molestata*
*Con.* Chi vi tocca, siete pazza?
(La ragazza me la fa.)
*Gius.* Ohimè mi pizzica! ....
*Con.* Che bel giocchetto!
*Cav.* Ma questa, cattera -- è inciviltà.
*Gius.* Il piè mi tozzola
*Cav.* (Mi vien da ridere.)
*Con.* Su via scanziamoci (*si scanza*
Che s' ha da far.
*Gius.* Via presto parlate (*levandosi*
La mano bramate?
Ed io ve la dò
*Cav.* (Lo vince l'amica.)
*Con.* (Stà forte, dottore)
*Gius.* Baciar la volete?
Perdono chiedete
Ch' io quì me ne stò.
*Con.* Dottor, vai cadendo
*Cav.* (Più dubbio non ho.)
*Gius* Io manco.....
*Cav.* Che avvenne?
*Gius.* Ah datemi ajuto...
*Con.* Dottor, sei caduto,
Resister non sò.
*Gius.* Che dolce contento
Amor fa nel core:
Un Oboè già sento,
Che suona di quì.
*Cav.* La tromba guerriera

Mi

Mi chiama al cimento,
E speme già sento
Di vincer così.

*Con.* Ohimè che fracassi
Mi sento nel petto,
E due Contrabbassi
Rispondono lì.

*a 2.* Ohime! che tal chiasso
Non posso soffrir.

*Gius.* Che gusto! che spasso!
Mi fan divertir.

## SCENA OTTAVA.

Camera rustica.

*Moscone, e Claretta, poi Gragnola.*

*Mos.* E' Tornata Giustina?

*Cla.* Oibò; l'aspetto
Poco dovria tardare.

*Mos.* Io l'ho mandata
In casa del Padrone
A portare li frutti.

*Cla.* Chi sà che nuova ci è.

*Gra.* Buon giorno a tutti.

*Cla.* Serva, signor Gragnola,

*Gra.* Padrone riverito.
Già saprete l'invito,
Che abbiam per questa Caccia, e il Signor (Conte
Vi raccomanda assai
La proprietà, il buon'ordine.

*Mos.* Non pensi,
Si vedrà di servirlo.

*Gra.* Ehi dite un poco,
Perchè non vi levate
Quest'impiccio da casa?

*Mos.* Come sarebbe a dir?

*Gra.*

*Gra.* Sarebbe a dire
Ch' ora mai mi par tempo
Di trovarle un Marito.
*Mos.* Oh in quanto a questo
Lasci pensarci a me.
*Cla.* Ma il tempo passa,
E a dirla sola sola ...
All' oscuro la notte.
Ho timor degli Spiriti.
*Gra.* Ha ragione:
Le si potrebbe movere
La verminara in corpo.
*Mos.* A tempo, e loco
Ci penserà chi deve.
*Gra.* Io sono in grado
Di far la mia escata, onde se mai ...
Non le dispiace il fusto ...
*Mos.* (L'ho detto ch'è un rondone: osa l'ag-
Voi siete troppo giovane, (giusto.)
Quest' è una Pollanchetta, e voglio darla
Ad un Uomo di sesto.
*Gra.* (T'ho capito
L' Amico fa per casa.)
Per carità non l'appoggiate a un Vecchio,
Che la fate crepare.
*Cla.* E poi, s' ha da veder chi ci vuò stare.
*Mos.* Quietati lì fraschetta; io son Villano.
Ma ho letto qualche poco,
E in linea di sponsali
Lei sappia, mio signore,
Che ne posso parlar più d' un Dottore.
Sentite, e poi stordite,
Che cosa è Matrimonio,
E siami testimonio

Ogni-

Ognuno, che sta quì.
Il Matrimonio è un frutto...
Un torzo... un melo arancio,
(*Gragnola, Claretta ridono*
Ma via ch' ho preso un grancio
Perchè... cioè... vedete...
Cospetto! non ridete,
Lasciatemi arringar.
La Donna s' è ragazza
Si sà... che poi... così.....
Se l' Uomo la strapazza....
Allora ... Signorsì...
(*ridono di nuovo*
Oh adesso è impertinenza,
Son beffe manifeste,
Oh teste teste teste...
Non voglio dir di che.
Sto zitto, e qui si termina,
Ma par che in questi balli
Tre siamo li Cavalli,
Contandoci anche me.
Oh teste, teste, teste....
Non voglio dir di che.
(*parte portando via Gragnola*

*Cla.* Da una parte il padrone
Non dice tanto male;
Io purche mi mariti
So che così l' intendo.
O sia vecchio, o sia giovin me lo prendo.
(*via*

## SCENA NONA.

*Giustina, e poi il Conte.*

*Gius.* Giustina veramente (vevo..
Il passo fu imprudente, io non do-
Ma

Ma quel ch' è fatto è fatto. Ora al ripiego
Qui bisogna pensar. Se vedo il Conte
Farò la sostenuta ... eh non mi perdo ...
Lascia pur fare a me; voglio che alfine
Persuaso egli sia,
Che il torto è suo, e la ragione è mia.
Eccolo .... Mio Signore
(*con inchino affettato*

*Con.* Ci sarebbe il Fattore?

*Gius.* In questa stanza
Mi par che non vi sia.
(Pare giusto un Cucù.)

*Con.* (Pare una Arpìa.) (*girando smanioso*
Al veder quì ... non ci è,
Sarà meglio ch' io vada
Dite non è così?

*Gius.* Quella è la strada ...

*Con.* Oh andatevi a fidare
Dell' amor delle Donne!

*Gius.* Fate conto
Del cor dei Fasticcetti.

*Con.* Io la credevo
Una Penelopèa ...

*Gius.* Pareva un fedelino ...

*Con.* Oh! non v' è taglio
Non si rimedia più.

*Gius.* Non è possibile
Io sputo troppo amaro. *Con.* L'atrabile
Mi fa puzzare il fiato.

*Gius.* Tossico ... *Con.* Sublimato ...

*Gius.* Per un crudel ...

*Con.* Per una sfacciatella ...

*Gius.* Mi rode il cor.

*Con.* Mi trincia le budella.

*Gius.*

*Gius.* Questi; questi son cori
Da darsi alle Civette.
*Con.* Queste, queste son faccie
Da suonarci il tamburro,
*Gius.* Le promesse
Se le mangia la nebbia.
*Con.* L' espressioni
Son fatte per pigliar il pesce all' amo.
Donne! *Gius.* Uomini!
*a 2.* Oibò, fuori mi chiamo.
*(si pongono a sedere da due parti opposte*
*Con.* Chi ritrova una Donna fedele,
Che lo renda contento, e felice;
Dica pur che trovò la Fenice
Dall' Arabia venuta fin quì.
*Gius.* Chi ritrova un sol' Uomo costante
Di buon core, trattabile, e quieto;
Dica pur ch' ha trovato il segreto
Di far l'oro, che ancor non s' udì.
*a 2.* E' più facile assai di volare
Che trovare una Donna / un sol' Uomo così.
*Con.* Se ritrovo una Donna nel mondo
Amorosa, fedele, e bonina,
Voglio metterla proprio in vetrina,
Per portento la voglio mostrar.
*Gius.* Se ritrovo un sol' Uomo per caso
Da fidarsi di quello, che dice,
Voglio fargli una bella cornice,
E per quadro lo voglio attaccar.
*Con.* Alle Donne volubili, e ingrate...
*(levandosi*
*Gius.* A questo Uomini pieni d' inganni..
*a 2.* Voglio stringere addosso li panni

Ed

Ed il naso
E la lingua gli voglio tagliar.
(via

## SCENA DECIMA.

*Cavaliere, e la Contessa.*

*Cav.* CRedetemi Contessa,
Che lo feci per giuoco.
*Contes.* Assicuratevi
Che non ve la perdono.
*Cav.* Finalmente
Il Conte è vostro sposo: io non intendo
Che pretensione abbiate.
*Contes.* A una mia pari
Si risponde così? *Cav.* Ma quando soffro
Un insulto sì grande alla mia fede,
Al mio sincero affetto
Se rispondo così v'ho gran rispetto.
*Contes.* Che direste? *Cav.* Direi che...
*Contes.* Basta basta,
Non voglio sentir altro.
*Cav.* Oh quest'è troppo,
Mi vedrete morir.
*Contes.* Il Matrimonio
Ancora non è fatto;
Forse... chi sa... può darsi... già sapete
Che il cervello mi gira.
*Cav.* (E come!) E intanto...
*Contes.* Pretendo che mi amiate
Col più costante amor. Donne! badate
Non le guardate in faccia.
*Cav.* E alfine. *Contes.* E al fine
Io l'intendo così:
Farò quel che mi pare, e zitto lì.
*Cav.* Barbara! e a questo segno

Vanti

Vanti la crudeltà. Veder mi brami
Vittima sventurata
D'un infelice amor tradito, oppresso
Chieder invan pietà! Più non rammenti
Tant'amor, tanta fede? Ah i Numi in Cielo
Perchè non veggo uniti
Alla vendetta mia? ... Ma nò, chè dico?..
Perdono, o mia speranza, in tal momento
Non ascoltar le voci
Del povero mio core.
Nò, non son'io che parlo, è il mio dolore.
Quell'ardor, che il sen t'accese
D'un sì caro, e dolce foco
Perchè mai regnò sì poco
Sù gli affetti del tuo cor?
Se a ragion ti chiamo ingrata
Non sdegnarti, oh Dio perdono.
Son lasciato in abbandono
Al mio barbaro dolor.
Ah non veggo in quel sembiante
Di pietà, di pace un segno:
Quante pene un'alma amante
E costretta a tollerar. (*via*

*Contes.* I soliti lamenti
Questi sono degli Uomini; io non penso
Che a fare il fatto mio. La Caccia ormai
Poco dovria tardar; nel gran tumulto
Io farò che Giustina
Sia presa, e trasportata
In recondita parte. In tal maniera
Non vedrò più colei...
Turbar co' suoi raggiri i fatti miei.

*Contessa, poi il Conte, e Gragnola.*

*Conte.* Via si vada il suono ascolto

Già

Già dei concavi metalli;
Sento l'eco, che le valli
Fa d' intorno risonar.
Ma dov'è chi mi conduca...
Chi mi serva da Bracciere...

*Con.* Ecco il Conte.

*Contes.* E il Cavaliere
Dov'è andato? Dove stà?

*Con.* Via s'appoggi al tronco mio...
(*offerendole il braccio*

*Gra.* Per la coda ci son' io...

*Contes.* Non mi basta...

*Gra.* Con permesso. (*levandole la coda*

*Contes.* Quel buffon mi sentirà.

*Con.* Si contenti per adesso

*Gra.* Che poi meglio si farà.

(*Parte la Contessa servita di braccio dal Conte, e Grag. che le tiene la coda.*

Camera rustica.

*Moscone, Giustina, e Claretta.*

*Mos.* Alla Caccia via Ragazze
Stiamo tutti allegramente
Ci è gran chiasso, ci è gran gente
Vi saprete regolar.

*Cla.* Voi partite?... *Gius.* Ci lasciate?..

*Mos.* Senza me chi fa la festa?

*Cla.* Ma le bestie... *Gius.* La Foresta...
Io son timida...

*Clar.* Io son sciocca...

*Mos.* Quanti denti avete in bocca?..
Mi fareste tarroccar.

*a 3.* Dunque andiamo, su partiamo
Non vi è tempo da spregar. (*via*

Bosco con montuosa.

Si vede situata in alto una Banda di varj Istru-

men-

menti da Caccia, Cani, e Cacciatori in moto, ed in confusione. Villani, e Villanelle, che vengono da diverse parti della Scoscesa. Il tutto rappresenta quel dilettevole movimento solito a vedersi nelle magnifiche Caccie.

*La Contessa pel braccio al Conte, e tutti per diverse parti. All'arrivo della Contessa cessa per qualche tempo il movimento incominciato.*

*Mos.* Siamo in ordine Signora;
Prenda posto vada in sù.
*Contes.* Cavaliere mi par' ora,
Non si faccia aspettar più.
*Cav.* Chiedo scusa: fra gli amici
Qualche affar m' ha dissipato...
*Contes.* Siete un asino. *Cav.* Obligato.
(*Si leva dal Conte, e prende pel braccio il Cavaliere con dispetto,*
*Con.* Ehi Gragnola, che ne dici?
*Gra.* Non capisco niente affatto;
Tiro quattro, e piglio tre.
*Contes.* Queste vili Donnicciole
Non le voglio accanto a me.
(*accennando Gius., e Claretta*
*Gius.* Noi staremo sole sole
*Cla.* Dice bene così è. (*assettate*
*Con.* Ed io dritto come un palo
Me la scialo ad osservar.
*Contes.* (Vanne pur che fra momenti
T' avvedrai con chi l' hai presa:
Non s'aspetta la sorpresa,
S' avrà ben da disperar.)
*a 6.* Quì comincia un'altra volta
(*piano ognun da se.*

Una buglia, un temporale;
Chi ha prudenza, chi ha più sale
Deve il turbine scansar.

*La Contessa, il Cavaliere, il Conte, e Gragnola prendono posto da una parte Moscone in moto. Giustina, e Claretta situate dalla parte opposta. Siegue il movimento della Caccia mentre suona la Banda.*

*Tutti* Oh dilettevole -- grato spettacolo!
Nò più piacevole -- non si può dar.
Di tube concave -- al suono armonico
Le selve s'odono -- tutte eccheggiar.
Le belve corrono -- fugaci, e rapide,
Che l'arte provida -- tenta predar.
Diana amabile -- vezzose Driadi
A voi si devono lodi cantar.

*Con.* Signore Bestie -- fatevi uccidere
V' aspetto a tavola -- voglio scialar.

*Tutti* Oh dilettevole -- grato spettacolo!
Nò più piacevole -- non si può dar.

*Giustina dilungatasi un poco dal suo posto si vede improvisamente assalita da alcuni, e fugge gridando. Termina la Caccia, e tutti partono confusamente.*

*Gius.* Ohimè! Chi mi soccorre...
Ajuto... tradimento...
(*fugge inseguita*

*Tutti* Che sento, ohimè che sento!
Si vada a riparar.

*Tutti via, ma il Cavaliere è trattenuto dalla Contessa.*

*Cav.* Signora, ma che fate?...

*Contes.* Eh via non vi scaldate

*Cav.* Non sente questo chiasso?...

*Contes.* Andiamo, andiamo a spasso
*(prendendolo pel braccio*
(Indegna! te l' ho fatta
Rimedio più non v' è.)

*Cav.* (O questa donna è matta
O qualche cosa v' è.) *(partono*

*Viene Giustina smaniando dall' intrigato della Selva: poi il Conte inseguito da un Orso, e Cacciatori appresso, poi Mascone, Claretta, e Gragnola.*

*Gius.* Dove corro... dove fuggo...
Ah che il piè mi regge appena.
Non ho fiato... non ho lena
Và mancando in seno il cor.
*(s'abbandona sopra un sasso*

*Con.* Abbracciatelo canaglia...
Ammazzatelo poltroni...
*(I Cacciatori uccidono l' Orso*
Bravi... forie... taglia taglia...
Mi mangiava in due bocconi
Se non era il mio valor.
Ma che vedo è quì Giustina...
Com' è fredda poverina!..
Presto un Medico, un Speziale...
Siamo in due, che stiamo male...

*Mas.* S' è veduta? *Con.* S' è trovata?
*Cla.*

*Con.* La vedete? è sincopata...

*Mus.* Via coraggio, sei sicura...

*Gius.* Tremo ancor dalla paura... *(rinviene*
Sono in salvo... son fuggita...
Per miracolo del Ciel.

*Con.* Ancor io mi trovo in vita
Per virtù di Farfarel.

*La*

*La Contessa col Cavaliere, e detti.*

*Contes.* Ah son tradita -- s'ono ingannata
Quella Pettegola -- di nuovo è quì.
*Con.* Gli ha fatto bene -- la passeggiata?
Li veggo floridi -- spero di sì.
*Contes.* Quì come ci entra -- quella figura?
*Con.* L'ho liberata -- dalla cattura...
*Contes.* Ti prendo a schiaffi -- ti cavo il core
Bel Protettore -- guardate lì.
*Con.* Lei m' insulta? Mi minaccia!
Ma non sà che pezzo io sono?
Con un Orso a faccia a faccia
Ho saputo guerreggiar.
*Contes.* Ah bricçone, temerario...
*Can.* Ci è tempesta nel Lunario...
*Cav.* Ma Contessa...
*Contes.* Via baggiano...
*Mos.* Ma Signora... *Contes.* Via villano...
*Gius.* Già sapete... *Con.* Già sò tutto...
*Cav.* Già vedete... *Con.* Vedo tutto...
*Mos.* Già sentite... *Con.* Sento tutto...
*Contes.* Dunque... *Cav.* Presto...
*Con.* Come... Quando...
Gambe a voi mi raccomando,
Mai più Donne intorno a mè.

*Tutti.*

Dove corro... dove fuggo...
Vado in quà... vado in là...
Vado in sù... vado in giù...
Oh che infausto giorno è questo
Oh che orribile fracasso
Dove muovo incerto il passo
Vò la guerra ad incontrar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Bosco corto.

*Claretta, poi Gragnola.*

*Cla.* CLaretta, a casa a casa
Perch'è nuvolo assai; vedo, e non (vedo
La povera Giustina.
Che razza malandrina
E' mai quella Contessa! Dispettosa,
Stravagante, gelosa,
Patisce d'ogni ramo
Ci ha messi sotto sopra quanti siamo.
(*va per partire*
*Gra.* Eh eh eh bella Giovane
Almeno le parole: *Cla.* Riverisco
Il signor Gragnolino.
*Gra.* Come vi sto nel cor, mio bel visino?
*Cla.* Eh ho altro da pensare,.
Ci son tanti rumori ....
*Gra.* Oh sei pur bona,
Se la sbrighin frà loro; dimmi un poco
A me ci pensi mai?
*Cla.* (Come mi guarda
Fisso fisso negli occhj!) Oh vado vado,
Che se arriva il Fattore
Sentiamo che sonata!
*Gra.* Io non ho soggezzione d'un' Armata.
Ma dimmi ha forse idea
Di prenderti per Moglie?

*Cla.*

*Cla.* Uh non saprei,
Non me n' intendo troppo.
*Gra.* Avverti bene
Non sposar quel Vecchiaccio,
Che te ne penti subito. *Cla.* E credete,
Che il Giovane del Vecchio
Sia Marito migliore?
*Gra.* Oh senza dubbio,
Vi passa un gran divario.
*Cla.* Questo scritto non c'è sul mio Lunario.
Credete ch' io non sappia
Pensar da Donna sodà?
Del Diavolo la coda
So' bene dove stà.
Se il Vecchio è fastidioso,
Si finge non capire:
Un poco potrà dire,
E poi si quieterà.
Ma il Giovane bizzarro
E' senza discrezione,
E spesso anch' il bastone
Per l' aria fa volar.
Io penso in questo modo
Sentitolo all' orecchio;
Lo voglio pigliar vecchio
Se m' ho da maritar.
*Gra.* Oh andatevi a fidare! Al giorno d'oggi
Parla meglio una Scimmia
Degli Uomini più esperti
Qui si può dir che i Gatti han gli occhj
(aperti (*via*

## SCENA SECONDA.

*Moscone portando pel braccio Giustina, che sembra mesta, e pensierosa.*

*Mos.* Giustina sù coraggio
La burasca è passata; apri ben gli (occhi
Per quel che hada venire,
Ci è tuo Padre per te non t' avvilire.

*Gius.* Ah ah mi fate ridere (*brillante*
Mi credete avvilita? Io la paura
Ho lasciata alla Lepre. Gridi pure
La signora Contessa,
Urli, strepiti, schiatti, io son tranquilla;
Di vincerla mi fido
E del tempo cattivo io me ne rido.

*Mos.* (Contessa far la Volpe! Ah questa certo
Non è nata Villana... io mi figuro...
Basta... saprò col tempo...)

*Gius.* Appunto adesso
Che riposavo un poco un' altra volta
M' ha parlato all' orecchio
La Palombella istessa...

*Mos.* E che t' ha detto?

*Gius* Che sarò Contessa.

*Mos.* E' sempre lì! Ma Figlia...

*Gius.* Ah Papà mio
Per carità non mi gridate, io v' amo,
Voi mi volete bene; or dunque allegro
Fatemi buon augurio; questa volta
Il sogno è fortunato,
Ed io voglio sperar fin ch' avrò fiato.
Una volta mi sognai
Che un Gattaccio maledetto
Mi mangiava il Gardelletto,
Che un Pastor mi regalò.

Che

Frusta via, dicevo allora,
Brutta bestia frusta fora,
Ma il Gattaccio malandrino
Curvo curvo a capo chino
Quella povera bestiola
Papà mio si divorò:
Alla fin mi risvegliai,
Ah Papà qui son li guai!
Gira gira cerca cerca,
E il Cardel non si trovò!
Dite a me fù vero il sogno?
Rispondete sì, o nò?
Or perchè non mi credete?
Lo vedrete lo vedrete:
Ma se il sogno dice il vero
Ma se il Ciel così destina
La signora Contessina
Mi dovrete alfin chiamar.
Giovanette, che sperate
D'avanzar di condizione
Dite voi se ho ben ragione
Di potermi consolar. (*via*

*Mos.* Figlia il Ciel ti consoli;
Mi dispiace peraltro
Che viene sù una donna immaginaria,
Nè sa far altro, che castelli in aria. (*via*

## SCENA TERZA.

*La Contessa servita di braccio dal Cavaliere, ed il Conte appresso.*

*Contes.* NO, non vi incommodate
Mi basta il Cavalier.

*Con* Ma non potrei
Come sposo futuro... almeno almeno...
Servir da bilancino?

*Contes.* Oh mi seccate,
Ho altro per il capo.
*Cav.* E' un poco lunga,
Non la fate inquietar.
*Con.* (Come mi strozzi
Bisogno maledetto!
Se non fosse la Dote...)
*Contes.* E ben non ci sentite?
*Con* Ma non posso star quì?
*Contes.* Che malcreato!
Vi dico che non vòglio, anzi comando
Che senza dir parola
Alziate il tacco, e mi lasciate sola.
(*Il Conte lentamente parte alla muta facendo atti curiosi, e voltandosi spesso.*
Manco mal sen è andato.
*Cav.* A quale oggetto,
S'è lecito il saperlo,
Mi date il grand'onore
Di potervi servir?
*Contes.* Perche m'è comodo,
Perche così mi pare.
*Cav.* Ma queste son risposte da schiattare.
*Contes.* Ehi Cavalier... prudenza,
Rispetto, e civiltà, perche altrimenti...
Già sapete chi sono...
*Cav.* Vi prego di scusar, chiedo perdono.
(E bravo chi l'intende.)
*Contes.* E' molto tempo,
Che non fate il galante
Con la vaga Giustina?
*Cav.* Io non la vedo
Che per caso... *Contes.* Tacete
Ch'io vi credo infedele,

Fin-

Finto, bugiardo, e indegno
Delli favori miei
*Cav.* (Lei dice a me quel ch'ho da dire a lei.)
*Contes.* Se per caso pensassi (*placida*
Di disfarmi del Conte,
Di cangiarmi d'idea;
Dite potrei fidarmi
Di ritrovare in voi
Un amante... uno sposo...
*Cav.* Oh Dio! che dite
Voi mi fate vedere
Di speranza, e di gioja
Una miniera aperta.
*Contes.* Non la pigliate già per cosa certa.
*Cav.* Dunque... *Contes.* Dico... se mai...
*Cav.* Cara tacete,
Basta quanto ascoltai; già di piacere
Un torrente m'inonda; e in un baleno
Già torna il core a serenarsi in seno.
Se talor la pioggia estiva
Dona al prato i suoi favori,
Scende placida, e ravviva
Dolcemente l'erbe, e i fiori;
E la rosa verginella
Apre il seno, e appar più bella
Mentre l'Iride di pace
Si colora, e tanto piace
Quando il Sol ritorna al mar.
Ah Contessa a voi degg'io
Così grati, e dolci affetti
In quel labbro, ed in quei detti
Son le immagini d'amor.
Sì lo credo, sì lo spero
Conservatemi quel cor.

## SCENA QUARTA.

Giardino.

*Giustina sola, poi il Conte, poi la Contessa, alfine Gragnola.*

*Gius.* AUrette gradite
Che intorno spirate
Perchè non mi dite
Se m'ama il mio ben.
L'affanno, ch'io provo
E' smania d'amore,
E sento, che il core
Languisce nel sen.
(*cogliendo un fiore*
Benche verdi, e fiorite,
Vaghe piante odorose,
Agli occhi miei non siete
Oggetti di piacer; solo d'affanno
Si pasce questo cor, temo che il Conte.
(*vedendolo*
Ma zitta che qua viene: adesso è tempo
Di ribattere il chiodo. Ah Conte amato!
(*fingendo parlar sola*
Tu m'inganni senz'altro: io non ho pace,
Tu non risolvi, e la Contessa intanto
Mi perseguita a morte. Ah ch'io prevedo
Vicina una gran rotta ..

*Con.* Ma alla fine son Conte, o son Mar-
(motta? (*avvanzandosi*

*Gius.* (Ciè dell'uno, e dell'altro.) Perdonate...
Parlavo da me sola.

*Con.* Parla pur quanto vuoi,
Capisco il tuo buon core

*Gius.* Uh! voglio darvi un fiore
C'ho tenuto nel petto.
(*gli pone il fiore in petto*

Amabile fioretto,
Ricorda al mio bel Sole
Che il vento porta in aria le parole.
*Con.* La sa lunga. *Gius.* Cospetto....
La Contessa in persona....
*Con.* Fuggi Giustina mia che ci bastona.
(*Giustina parte correndo.*
Dica ... posso ... o non posso...
(*componendosi, e con caricatura*
*Contes.* Meno smorfie
Meno caricature ... Oh mi rallegro!
Ha un bel fiore nel petto ..è forse un dono
Della sua Cicisbea? *Con.* Mi meraviglio.
(Ora ci ho dato.) *Contes.* Dica?
*Con.* Oibò ... è un ricordo
D' una galanteria ... cioè ... un modello ...
*Contes.* Ecco un altro ricordo assai più bel-
(lo. (*gli da uno schiaffo*
Indegno! quest' è il premio
Di chi dell' amor mio così si abusa.
*Con.* (Ora mi converrà chiederle scusa.)
Signora, l' assicuro ...
*Contes.* Va, che or ora ti dò la testa al muro.
*Con.* (Questo ci mancherebbe.)
La vorrei persuadere ...
*Contes.* Via, per farti vedere
Quanto mai sono affabile,
Se vuoi pacificarmi
Se ho da renderti il cor, fa che Giustina
Sfratti di quà a momenti.
*Con.* (Poverella!)
Dove l' ho da mandare?
*Contes.* In qualche selva
Remota, orrida, alpestre, ove s' asconda

Negli altri ancor più cupi.
*Con.* (A far conversazione con li Lupi.)
*Contes.* E ben? *Con.* Sarà servita
Fatò quanto m'impone.
(Qui ci vuole un coraggio da Leone.)
Ola qua si trasporti
(*ad un servitore che parte*
La mia sedia Curule.
Chiamiamo la, e vedrete
Con qual coraggio il suo decreto io scrivo.
(Ah non so se son morto, o se son vivo.)
*Contes.* Ehi Gragnola... *Gra.* Signora..
*Contes.* A noi Giustina
Venga in questo momento, e seco il Padre,
E tutti gli altri ancora.
*Gra* La servo. (*via*
*Con.* (Ora principia
La dolorosa istoria.)
(*Il Conte siede sostenuto*
*Contes.* (Ecco il momento della mia vittoria.)

## SCENA QUINTA.

*Giustina, Moscone, il Cavaliere, Claretta, Gragnola, e Detti.*

*Gius.* Posso entrare Eccellenze?
*Con.* Entraci pure.
*Contes.* Ti permetto l'ingresso. (*sostenuta*
*Mos.* Eccellenze. *Cla.* Eccellenze.
*Gius.* (Ih! che significa
Quel grugno di Sicario,
Quella faccia d'Arpia!)
*Cav.* (Non sò capire
Quel contegno affettato.)
*Mos.* (Mi sorprende
Quel barbaro guardar.)

*Cla.*

*Cla.* ( Ah ch' io prevedo
Qualche caso assai brutto . )
*Gra.* ( Sono in curiosità . )
*Con.* Silete , erutto .
Popoli di Quirino , il giorno è questo
Del mio Proconsolato ; in buon Latino ,
Ma nemico mortal di concordanza ,
Un Decreto farò di nuova usanza .
*Gius.* ( Mi sento fredda fredda ! ) .
*Con.* ( Dalla pena
Già m'è calata l'ugola ) *Contes.* Seguite ,
Ma senza intermittenza .
*Con.* Quanto raschio un tantino . ( Oh che
Dal suo natìo tugurium pazienza . )
Illica , et immediatibus
Disfrattetur Giustinam
Super montagnam altas ,
Statim esulem vadat ( las...
Tanquam Donzella linguacciuta, et disco-
*Contes.* Che insulta tutti ardita, ed arrogan- ( tibus ...
*Con.* Zitto Contessa, io sono il Decretantibus.
( *nel tempo . che il Conte parla , il Cavaliere spiega agli altri ammirati* .
Item , vel ideoties
Esultet per quinquennios ,
O sia per tres , et amplibus ( notis
Sine sperantiam gratie per causas nobis
Per tortus manifestus , et majusculus .
Ego nos , vale a dir , Conte Crepusculus .
*Contes.* Bravò .
*Con.* Và ben Contessa ? Il mio decreto
Non pare indifferente .
*Contes.* Caro per me và ben .

*Con.* (È per me niente.)
*Gius.* Come l'esilio a me? (Ah traditore
Queste son le promesse?)
*Mos.* Ah Signori miei cari
Se perdo questa Figlia
Moro di rosalìa.
*Cav.* La vostra gelosia
Si palesa all'eccesso. *Cla.* Io sudo freddo,
Perdo una cara amica.
*Mos.* Signor... *Con.* Che vuoi ch'io dica...
(Sento ancora il ricordo, che mi ha dato.)
*Gius.* L'avrai da far con me, perfido ingrato.)
Dunque restate in pace
Amanti fortunati, io mi nascondo
Alla luce del Sol... Mio caro Padre...
Teneri Amici...Oh Dio!...Non son più vo-
Ci separa il destin...Il Ciel vi doni (stra...
Quei dì, ch' io perderò; quanto mi costa
Quest'amara partenza. Ah! più non reggo..
Sento mancarmi... Oh Dio!..
Parto... vi lascio...addio miei cari...addio,
Quella man, che mi condanna
Di bagiar mi sia permesso:
(*umile, e piangendo bacia la mano al Conte, ed alla Contessa.*
Poi vò dare un caro amplesso
Agli Amici, e al Genitor.
(*abbraccia tutti, che piangono.*
*Con.* Come scotta, come bolle
Quella tenera manina!
Ha la febbre scarlattina
Dall'affanno, e dal dolor.
*Contes.* Stò a veder quell' insolente
Soffro, e taccio ancor per poco.

*Cav.*

*Cav.* (La crudel si prende gioco,
Quant' è barbaro quel cor.)
*Cra.* (Tanta rabbia io non capisco.)
*Mos.* Figlia mia mi strappi il core!...
*Gius.* Se m' uccide il mio dolore
Ricordatevi di me.
*Con.* Poverina è tanto bella...
(*piangendo tutti*
*Cla.* Meschinella è tanto buona...
*Cav.* La Padrona è una crudele
Non la posso sopportar.
*a 5.* Che Colomba senza fiele...
S' ha così da strapazzar. (passo
*Contes.* Via marciamo. *Mos.* Affretta il
*Contes.* Presto dico...
*Gius.* Adesso...io manco (*fingendo il granco*
Ah Papà m' ha preso il granco...
Che dolore che mi dà!
Poverella, zopparella,
Più non posso camminar.
(*siede zoppicando ad un sasso.*
*Contes.* Smorfie smorfie. *a 5.* E' rovinata...
*Contes.* Smorfie smorfie.
*a 5.* E' mezzà morta...
*Contes.* Non importa, non importa
Vada adesso via di quà.
*Con.* (Non mi scordo del ricordo,
E potrebbe replicar.)
*Mos.* Via coraggio figlia cara...
*Gius.* Vado... vado... adesso... oh Dio!
(*si leva. poi torna a sedere.*
Ahi che granco Papà mio!
*Gius.* Siamo Prossimo Eccellenza,
Un tantin di carità.
(*con affettazione umile*

Olà scostatevi -- gente inumana
O il sangue a fiumi -- scorrer farò.
( *Si leva improvisamente, e coraggiosa.*
*Con.* Già s'è voltata -- la tramontana,
Non ha più il granco -- me n'anderò.
*Contes.* Ah temeraria!
*Gias.* Puh la Fumaria... ( *beffandola*
*Contes.* Taci ridicola.
*Gius.* Vostro ritratto...
*Mos.* Giustina quietati.
*Cav.* Non è ben fatto...
*Contes.* Voi non sentite--voi fate il sordo...
( *al Conte*
*Con.* Sento benissimo--(Ecco un ricordo...)
*Contes.* Levati indegna--dagli occhj miei,
Ti porti il Diavolo -- và via di quà.
*Gius.* Or non m'è commodo -- ci vada lei;
Ch' io ce la mando--ma come và.
*Contes.* Una caldaja--che bolle,e brontola..
*Cav.* Una vespaja--che ronza,e mormora...
*Mos.* Torrente rapido--che in giù ruina...
*Con.* Una secchissima--tosse canina...
*Cla.* Un velocissimo
*Gra.* Molino a vento ( to
*Tutti* Son lievi immagini--del mio tormen-
Del fiero turbine--che provo in sen.
( *via tutti per diverse parti.*

## SCENA SESTA.

Stanza rustica.

*Moscone poi Giustina.* (vò

*Mos.* OH adesso stiamo bene! Io non crede-
Così ardita Giustina. Non vorrei
Che fosse nata figlia
Di qualche spadactino: Dentro un Bosco
In

In fascie io la trovai; lì abbandonata,
E sempre come figlia l' ho educata.
Basta... Ma che coraggio!
Che lingua! Era un' Amazzone
Ad ogni atto, ad ogni urto, ad ogni mossa:
Non si rimedia più, l' ha fatta grossa.
*Gius.* E così che vi pare
Mi son portata bene? *Mos.* Tanto bene,
Che siamo rovinati.
*Gius.* E che dovevo
Senza delitto alcuno
Accettare un esilio? *Mos.* Ma il Padrone,
*Gius.* Che Padrone è un tiranno
Quando tratta così, ma che credete
Lui non ci ha colpa; è tutta suggestione
Di quella brutta Strega.
*Mos.* Basta figlia mia cara,
O sia lui, o sia lei, lampeggia assai,
Poco può stare il tuono.
*Gius.* Anzi adesso è vicino il tempo buono.
*Mos.* Evviva, e te lo dici
Con quella faccia fresca?...
*Gius.* Io non m' inganno;
E poi la Palombella...
*Mos.* Oh adesso è troppo,
Comincio a riscaldarmi.
*Gius.* Andiamo in Camera,
Voglio dirvi una cosa, ma in segreto,
Che non ci senta il Gatto.
*Mos.* Cioè? *Gius.* Dobbiamo fare
Un giro, una scoperta, e voi con arte
Secondarmi dovete...
Basta, venite dentro, e sentirete.
*Mos.* Chi sà che vai pensando: mi figuro

Che

Che sia qualch'altro intrico:
Senti Giustina mia quel che ti dico.
Ragazza virtuosa
Certo tu fosti, e sei,
Ma un poco capricciosa
Sempre ti viddi ancor.
Il sogno scioccarella
E' vera stravaganza;
E poi non ci è sostanza
E' nebbia, ed è vapor.
Tu sai ragazza bella,
Che sei la Villanella
E i fumi non ti dicono
Non danno buon' odor.
La Tortora amorosa
Del suo compagno è sposa;
L'Agnello dell'Agnello:
La Capra del Capretto,
E il fumo maledetto
T' annuvola il cervello,
Ti fa prevaricar.
Senti Giustina mia
Quest' è una malattia
Che ti farà crepar.
(Ohimè! mi vien da piangere,
A compassion mi move
Ha in faccia un certo Giove,
Che vuol significar. (*via con Giustina*

## SCENA SETTIMA.

*La Contessa sedendo presso un tavolino, poi Gragnola, indi Claretta.*

*Contes.* CHe penso, che risolvo?
Costoro a quel che vedo
Si ridono di me, quella petregola

Non

Non s'avvilisce mai; del Conte ingrato
Non mi posso fidar, il Cavaliere
Alfin si sdegnerà: Che laberinto
Che ruina, che imbroglio,
E non sò neppur io quel che mi voglio.
Se potessi scoprire...
Sì sì proviamo un poco...
Gragnola?.. *Gra.* Eccellentissima.
*Contes.* Può darsi, che fra poco
Io sposi il tuo Padrone.
Che ne dici fo ben? *Gra.* Farà benone.
*Contes.* E al contrario può darsi
Che non ne faccia niente,
E adesso, che rispondi?
*Gra.* Ottimamente.
*Contes.* Nell'uno, e l'altro caso
Al veder sempre sei
Dell' istesso parere?
*Gra.* Io faccio il fatto mio e stò a vedere.
*Contes.* (Buffone.) Presto, subito
Senza punto tardare
Claretta venga quà. *Gra.* La servo. (*via*
*Contes.* Or voglio
Scoprire da costei
Se colui, se colei...
Già per farla cadere io son bravissima.
*Gra.* Eccola quì servita,
*Cla.* Eccellentissima.
*Contes.* Claretta tu mi pari
Una buona ragazza.
*Cla.* Oh in quanto a questo
Me lo dicono tutti. *Contes.* Ma al contrario
Credo poi che Giustina
Sia pure un' insolente.

*Cla*

*Cla.* Chi vel'ha detto? Non è vero niente.
*Gra.* (Oh brava.) *Cla.* (T'ho capito
Tiri a farmi parlar.)
*Contes.* Ditemi... il Conte...
Viene spesso a trovarla? *Cla.* Ih cosa dite!
Neppur se l'è sognato.
*Contes.* (Sono d'accordo, il caso è disperato.)
Bricconi, via di quì, siete d'accordo
Pagar ve la farò. Servi, Villani,
Razza maliziosissima.
*Gra.* (La metà mi bastava.)
*Cla.* Obligatissima. (*via* (giova
*Contes.* Comincio a sgomentarmi; or qua non
Nè l'arte, nè il timor, par che congiuri
La sorte a danno mio. Da mille dubbj
Sento agitarmi il seno
Stelle! Che deggio far ditemi almeno.
Sposo il Conte?.. Ah nò che amore
Non consente a questo laccio.
L'abbandono?.. e poi che faccio?
Più Contessa non sarò.
Dunque sposo il Cavaliere?
Mi par giusto, ed è dovere:
Voglio rendergli quel core
Che giammai l'abbandonò.
Si risolva sì... ma il mondo
Ma il contratto?.. La promessa?...
E il non esser più Contessa,
Non conviene, non può star.
Ah non veggo in tale istante
Se comprendo... Se m'inganno
Chi non crede a quest'affanno
Che lo possa un dì provar. (*via*

SCE-

## SCENA OTTAVA.

*Il Cavaliere, poi Gragnola.*

*Cav.* Me felice che sento! (avvolta
Giustina è mia sorella; in fascie
Fù rapita da' ladri
In giorno d'allegria; dopo involati
I preziosi ornamenti in sen d' un Bosco
Si lasciò la bambina; ai contrasegni,
Che mi diede Moscone
Il tutto ravvisai: Segno vermiglio
Le macchia il destro braccio. Ecco il mo-
D'accomodar le cose. Con la dote (mento
Ch' io le darò potrà sposare il Conte,
E la Contessa allora
Dev'esser mia senz'altro. O Ciel pietoso,
Ti ringrazio aver; quando credevo
Esser dall'onde assorto
Si placa il mare, ed è vicino il porto.

*Gra.* Oh Signor Cavaliere
Ci è gran robba per l'aria. La Contessa
Vicina è a dar di volta,
Moscone è sottosopra,
Giustina è fuor di se; parlano, dicono,
Sù, e giù vengono, e vanno,
E non posso capir, che diavolo hanno

*Cav.* Lo saprai, lo saprai; per or non posso
Palesarti il segreto. Inaspettato (to via
Quando giunge un piacere è assai più gra-

*Gra.* Quì ci son buone nuove: Oh manco male
Felice chi ne tocca,
Mi potessi rifar tantinda bocca (via

## SCENA NONA.

Bosco, corto.

*Il Conte, poi Giustina, e Moscone travestiti da Tedeschi.*

*Con.* A Te Conte Crepuscolo
Che risolvi? Che fai? Faccio lunari,
Ma mi dicono male. La Contessa
Non è moglie per me. Vorrei Giustina,
Ma resterò un fallito.
Combatto fra l' amore l' appetito.
Basta ... spirito, e avanti; il mio coraggio
Non s' è giammai perduto.

*Gius. Mos. a 2.* Uh'Coscemesterdiner!

(*Forte abbracciandolo improvisamente*
(*con impeto.*

*Con.* Gente ... ajuto! ... (*spaventato*
*Gius.* Pistiutò! *Mos.* Ja nix pafuia
*Gius.* Ja gut morghen. *Mos.* Ja gut felt
*a 2.* Noi cirate ganze velt, (*accen-*
Per trofate Nicolò. (*nandolo*
*Con.* Nicolò? ma questo è un sbaglio
Nix affatto io son quel tale,
Se han bisogno d' un occhiale
Con piacer li servirò.
*Gius.* Spizze pup! non conosciute! (*sde-*
*Con.* Nix affatto, sbaglia assai. (*gnato*
*Mos.* In Cermanie non fetute?
*Con.* In Germania? e quando mai?
*Mos.* Ja poi tir sorelle mie
Mi con foi portate fie ...!
*Gius.* Marcantonie fatte allora
Rose pianche, e Nicolò.
*Con.* Lei s' inganna mia signora
Quel che dica io non lo sò.

*Gius.* Ja maiscioz. *Mos.* Ja ricortate.
*Con.* (Son due faccie da sassate.)
*Gius.* Poi mi tette cose pelle
Toi Callette, je Callinelle
Frisces ajer foler far.
*Con.* Ma che dite? Che ova fresche?
Io sposarvi? *a* 2. Ja.
*Con.* Che faccie!
Jo portarvi? *a* 2. Ja.
*Con.* Che mutrie!
Rosa bianca? *a* 2. Ja.
*Con.* Che coccie!
Quest' è un brancò d' imposture.
*a* 2. Oh che faccie ture ture
Je folute scraffignar.
*Con.* Vi dirò che son figure
Da promettere, e da dar.
*a* 2. Poferine Teteschine
Tratitore Nicolò.
*Con.* La Tedesca fresca fresca
Questa trappola inventò.
*Con.* Ma figliola alle corte
Voi che andate cercando? *Gius.* Je?
*Con.* Sì *Gius. Mos.* Tù. *Con.* Oh bella
Da capo quest' istoria
Ah senz' altro ha costei poca memoria.
*Gius.* Je poche memoriale?
*Mos.* Tu frapputte
Inciuriate sorella? *Con.* Voi sentite
Ogni cosa a traverso, voglio dire
Che prende un qui pro quo.
*Gius.* Je nix traferse.
*Mos.* Nix quinquiriquoquò.

*Gius.*

*Gius.* Foi sì foi promettute mi sposate
Povere Rosepianche disperate!
*Con.* Cospetto! ora ci manca
Per farmi farroccar la Rosabianca.
*Gius.* Nicolò... *Mos.* Nicolò...
*Con.* Ma siete pazzi,
Che volete da me?
*Gius.* Folie quel' occhi,
Che mi ruppate core
*Con.* Vuoi gli occhj? bagattella
*Gius.* Folie ancora
Nasine pappacalle!..
*Con.* Ma cospetto!
Tu mi levi li pezzi
Ch'anno fatto più incontro.
*Gius.* E coratella? *Con.* Oh per il core poi
Perdi il tempo daver; la mia Giustina
Me l' ha rubbato affatto.
*Gius.* Chi star queste Giustine?
*Con.* La più bella
Ragazza ch'è nel mondo...e se ho da dirla
Somiglia molto a te: Ma quant'è cara!
Dolce, savia, gentile, e manierosa.
*Gius.* Dunque se così è son' io la Sposa.
(*parte correndo con Moscone*

## SCENA DECIMA.

*Il Conte solo.*

EH, eh, eh, che significa
Questa peripezia? Fosse Giustina
Travestita in tal forma? Oh è lei senz'altro;
L'ho capita all'odore.
Che costanza, che amore!
E poco ci è mancato
Che per amor non m'abbia sgraffignato.

Or

Or che farò? Lasciarla?... Bagattella!
Mi verrebbe la Sciatica.
Sposarla? si potrebbe,
Ma poi come si fa? vedo una folla
Di Creditori irati,
Che vonn' esser pagati... ah perche mai
La rimembranza amara
Di sì fiero destino
M' ingombra di terrore il borzellino!
Zitto ho trovato il modo
Di guadagnar denari
La porterò girando
Col chitarrino, e con le pianellette
Per il Mondo a cantar le canzonette.
Sì sì tutto si faccia
Per non perder Giustina ancorchè in (mezzo
A brontoli, e a rinfacci
Tremi la borsa, e di cader minacci.
La vezzosa mia Giustina
E' un boccon proprio da Re.
Ah perche non è Regina!
Potrebb' esser se non è,
Nacque vile, non lo nego,
Ma ho trovato già il ripiego.
Spartirò li quarti miei
Mezzi a lei, e mezzi a me.
Oh che amabil creatura!
Che bellissima figura!
Non le manca niente affè.
Quell' occhietto è lo specchietto,
Che gli augelli tira a se.
Il nasino è un Campanello,
Che sternuta, e fà dindì.
Il bocchino è un chitarrino,

Che

Che parlando fa trin trì.
Son le gote due carote
Quel piedino è un mostacciolo,
E le morbide manine
Son due flebili Organetti,
Che suonando i Ciufoletti
Fan la regola del tre.
Oh che amabil Creatura!
E' un boccon proprio da Re.
Non tremar non t'abbandono
Oh mea dulcis caramella;
Non tremar Giustina bella
Che mai più ti lascierò. (*via*

SCENA UNDECIMA.

*Moscone, e Claretta.*

*Mos.* PResto sia tutto in ordine,
Che Giustina s'inquieta. Ah figlia mia
Ti si vedeva in faccia
Ch'eri una Signorona.
*Cla.* Ma come s'è scoperto?
*Mos.* Al Cavaliere
Confidai tutto il fatto; i contrasegni,
Che avea Giustina in fascie, allorche a caso
La trovai dentro un Bosco,
Fanno veder la cosa
Chiara, lampante, e bella,
Che alfin del Cavaliere è la Sorella.
*Cla.* E adesso;... *Mos.* E adesso al Conte
Prepara una sorpresa; tu già sai
Che Giustina è bizzarra. Oh che allegria,
Che abiti, che dote! .. Eh parleremo...
Penso ancora per te. vorrei parlare
Vorrei dir... ma non posso. le parole
La lingua mi contrasta..

Mi

Mi son ringiovenito, e tanto basta.

*Il Conte, poi il Cavaliere, poi Claretta, indi Moscone.*

*Con.* Il Proverbio sempre dice,
Che alla fin chi cerca trova;
Ma al vedere è cosa nuova,
Ch' io non possa più trovar.
Dov' è mai la mia Giustina?
Sta sul tetto, sta in cantina?
Mi dà molto da pensar.

*Cav.* Signor Conte una Signora (*viene frettoloso*
Ch' è arrivata quì di volo,
Vo parlarvi a solo a solo:
Ha un affare da trattar.

*Con.* Ma Giustina dove stà?

*Cav.* Non si vede, non si sà: (*via*

*Cla.* Signor Conte una gran Dama (*frettolosa*
Vi fa dir che per voi more;
E vorrebbe aver l' onore
Di potervi salutar.

*Con.* Ma Giustina dove stà?

*Cla.* Non si vede, non si sà *via*

*Mos.* Signor Conte a quattro rote (*affannato*
Una nobile Polacca
E' arrivata stracca stracca,
E vorrebbe a voi parlar.

*Con.* Ma Giustina dove stà?

*Mos.* Non si vede non si sà. (*via*

*Con,* Vada al Diavol la Polacca
La Damona, la Damina
Se non trovo più Giustina,
Io mi vado ad annegar.

Piaz-

Piazza del Villaggio festivamente adornata con festoni di fiori, e di mortelle, e con rustici Obelischi soliti a farsi nelle giornate solenni.

*Giustina nobilmente vestita, servita di braccio dal Cavaliere preceduta da Moscone, Claretta, e Grugnola, e contornata da Villani, Villanelle, e Cacciatori, suonando varj istromenti campestri.*

*Gius.* Mai più vaga, mai più bella
*Cav.* Rosseggiò felice aurora.
*Coro* Benvenuta la Signora
Buona sorte e sanità.
*Cla.* Chi fa voti di buon core
Mai s'allena, mai si stracca.
*Coro* Benvenuta la Polacca.
Buona sorte, e sanità.
*Gra.* Il piacer la contentezza
Porta ognuno in fronte espressa.
*Coro* Benvenuta la Contessa,
Buona sorte, e sanità.
*Contes.* Ma chi è questa?
*Con.* Ma chi è quella?

(*vengono la Contes. e il Conte per diverse parti opposte.*)

*Contes.* Che si fà?.. *Con.* Che nuova ci è.
*Mos.* Signora lei s'attende.
*a 3.* Signor la Dama è quì.
*Contes.* Costei che mai pretende
Perchè cotanto ardì?
*Con.* Le faccio i miei rigurgiti
Cioè da me che brama?
(Quest' è un boccon da Dama
Da farmi dir di sì.)

*Gius.*

*Gius.* Signor non mi conosce ?
*Con.* Giustina !...è questa... è quella..!
*Cav.* Giustina è mia sorella
Che in fascie fu perduta
*a 5.* Dai segni s' è veduta
La pura verità.
*Contes.* Mi straccierei la chioma...
Mi graffierei la faccia...
*a 3.* Buon prò. buon prò le faccia
Lasciamola sfogar.
*Cav.* La Germana io dono al Conte,
E una Dote da sua pari.
*Con.* Se ci è l'asse di denari
Ci possiamo accomodar.
*Cav.* All'amabil Contessina
Dò la mano, e dono il cuore.
*Contes.* Sì, voi foste il primo amore,
E vi prego a perdonar.
*Mos.* A Claretta se l'accetta
Dà la mano il suo Moscone.
*Gra.* Piglia pur ch'è un buon boccone.
*Cla.* Piace a me vi può bastar.
*Con.* Tu sembri a quel portante
Un' Eroina schietta
Facciamo una scenetta
Già sò che sai cantar.
*Gius.* Sò a mente un duettino
Dell' Ipermestra antica.
*Con.* Io senza gran fatica
Linceo saprò imitar.
*a 5.* Cantatelo cantatelo
Per farci rallegrar.
*Con...* Tu vuoi ch' io viva ?
*Gius...* Sì. *(con caricatura ambedue.*

*Con.*

*Con.* Ti ringrazio... e perchè?
*Gius.* Perchè se mori
Senza far testamento
Povera di restar non me la sento.
*Con.* Che vuol dir mai questo parlare in cifra?
Dimmi direbbe forse;
Ch' or che siamo sposati
Non avrai più di me l' istessa cura?
*Gius.* Il marito vicino è seccatura.
*Con.* Dunque... *Gius.* Vanne al Caffè,
Procura divertirti
Purchè dagli occhj miei
Tu viva in bando.
*Con.* Ma che deggio pensar?
*Gius.* Ch' io tel comando.
*Con.* Ah se di te mi privi
Chi mi cucinerà?
*Gius.* Vanne al Trattore, e vivi
Che il Ciel provederà.
*Con.* Ma almen sei volte l'anno...
*Gius.* Taci, non mi seccar
Mi fai morir d'affanno
Se seguiti a parlar.
*Con.* Questo è un morir d'affanno
Digiuno ho da restar.
*a 2.* Stelle pietose al fine
Storcete i vostri rai
Ci fa soffrire assai
La vostra crudeltà.
*Tutti* Ragazze, Pastori--sù presto allegrìa
Le noje, i pensieri--mandate pur via
Fra liete canzoni--fra canti, fra suoni
La Sposa Polacca--Si senta eccheggiar.

*Fine del Dramma.*

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sacri Pal. Apost.

*F. Xaver. Passeri Archiep. Lariss. Vicesg.*

*IMPRIMATUR,*

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Præd. Sac. Palat. Apost. Magister.